

N°24 – Ottobre 2011



Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere
spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

“Amare l’errante e combattere l’errore secondo S. Agostino”

Visto l’interesse suscitato, ripropongo, più estese e in una nuova traduzione, le pagine iniziali dell’opera dell’ex manicheo Agostino: *“Contra Epistolam Manichaei quam vocant Fundamenti = Contro la Lettera di Mani detta del Fondamento”*. Egli spiega per quale motivo, **anziché ‘infierire’ (lat. *saevire*) contro i manichei, preferisce mettersi sul loro stesso piano nella ricerca della verità, se non altro per ascoltarli. Ma a patto di non pregare insieme, non celebrare ‘riunioni’ (lat. *conventicula*) comuni, né accogliere il nome di Mani, se prima non daranno una inconfutabile dimostrazione su ciò che riguarda la salvezza dell’anima.**



1. «Ho pregato e prego l'unico vero Dio onnipotente, dal quale, per il quale, nel quale sono tutte le cose, o Manichei, affinché – nel confutare e nello smentire la vostra **eresia, alla quale anche voi avete probabilmente aderito più con imprudenza che con intenzione disonesta** – mi dia una mente pacata e tranquilla, che si preoccupi più della vostra correzione che della vostra rovina. Quantunque infatti il Signore sovverta i regni dell'errore attraverso i servi suoi, tuttavia ordina che gli uomini, in quanto uomini, debbano essere corretti piuttosto che mandati in perdizione. [.....]. Dunque mi sono proposto di scegliere e **preferire i mezzi migliori**, affinché io abbia la possibilità di **accostarmi alla vostra correzione, non con rivalità, né con gelosia, né con persecuzioni; ma consolando docilmente, esortando benevolmente, disputando amabilmente**: così è scritto: *Non è opportuno che il servo del Signore sia litigioso; ma dev'essere mite con tutti, atto ad insegnare, paziente, che riprende con misura coloro che la pensano in modo diverso (2 Tm 2,24-25)*. Quindi ho deciso di propendere verso questa soluzione: è proprio di Dio donare ciò che è buono a coloro che lo desiderano e lo chiedono.

2. Infieriscano contro di voi coloro che non sanno **a prezzo di quale fatica si trovi il vero**, e quanto difficilmente si possano evitare gli errori. Infieriscano contro di voi coloro che non sanno quanto sia difficile e arduo superare le illusioni carnali con la serenità di una mente pia. Infieriscano contro di

voi coloro che non sanno con quanta difficoltà guariscano gli occhi dell'uomo interiore, per poter scorgere il suo Sole: non questo sole dotato di corpo celeste, che voi venerate¹, il quale rifulge e irradia agli occhi della carne di uomini e bestie, ma quello del quale è scritto per mezzo del profeta: *È sorto per me il Sole di giustizia (Ml 3,20)*; e del quale si dice nel Vangelo: *Era la Luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (Gv 1,9)*. Infieriscano contro di voi coloro che ignorano con quali sospiri e gemiti si riesce a fare in modo che Dio possa essere compreso, anche se solo parzialmente. Infine, infieriscano contro di voi coloro che mai furono ingannati in un errore tale, quale quello in cui vedono traviati voi.

3. Io invece che, a lungo e molto tormentato, alla fine ho potuto scorgere cosa sia quella Verità che si comprende senza il racconto di vane favole; io misero, che a stento sono riuscito con l'aiuto di Dio a confutare le vane immaginazioni prodotte dal mio animo, congiunte con opinioni ed errori di diversa provenienza; io che tanto tardi mi sono assoggettato al clementissimo medico che mi chiamava e mi blandiva per dissipare la tenebra della mente; io che ho pianto a lungo, affinché l'immutabile e immacolata sostanza si degnasse a convincermi internamente facendo risuonare in armonia i Libri Divini; io infine che tutte quelle invenzioni, che con il contatto quotidiano, vi tengono avvilluppati e legati, le ricercai con curiosità, le udii attentamente, le credetti con temerarietà, ne persuasi zelantemente quanti potei, le difesi ostinatamente e animosamente contro altri; proprio io dunque non posso infierire contro di voi, **che ora mi sento in dovere di aiutare come me stesso a quel tempo; e devo trattarvi con pazienza, quanta ne ebbero i miei amici con me, quando erravo rabbioso e cieco nella vostra dottrina.**

4. Ma affinché più facilmente possiate placarvi, e non mi siate avversi con un animo ostile e dannoso per voi stessi, è necessario che io ottenga da voi, a qualsiasi condizione, che **si deponga ogni arroganza da entrambe le parti. Nessuno di noi dica di aver già trovato la verità: cerchiamola, come se sia ignota ad entrambi.** La si può dunque cercare in modo diligente e concorde, purché non si creda con una temeraria presunzione di averla già trovata e conosciuta. Se non posso ottenere ciò da voi, almeno concedetemi che, come se mi foste sconosciuti, io vi ascolti ora per la prima volta e discuta con voi ora come fosse la prima volta. **Credo che ciò che richiedo sia giusto; a patto certo che io non preghi con voi, non partecipi a riunioni né accolga il nome di Mani, se prima non mi darete una ragione perspicua e senz'alcuna oscurità su tutte le questioni pertinenti alla salvezza dell'anima».**²

Ottobre 2011

Battista Cadei

¹ I manichei attribuivano al sole qualità divine.

² S. Agostino, *Polemica con i Manichei*, XIII/2, Città Nuova ed., Roma 2000, pp. 300-307 (in due punti ho ritoccato la versione dal latino).